



**DISCORSO del PRESIDENTE**  
**del CONSIGLIO NAZIONALE del NOTARIATO, Paolo Piccoli**  
27 novembre 2008

Benvenuto tra noi, Signor Ministro. Il Notariato italiano La saluta e Le esprime tutta la Sua stima e gratitudine.

A giugno di quest'anno, nel presentarLe il Consiglio Nazionale, ho sottolineato - incontrando la Sua condivisione - che non a caso si denomina "del Notariato", non "dei Notai".

A significare che il Notariato è una Istituzione dello Stato, una magistratura "tra consenzienti" che garantisce sicurezza, efficienza, risparmio, velocità di esecuzione, mediazione giuridica e culturale.

Una Istituzione essenziale per il Paese, perché con la propria attività assicura tranquillità sociale e sviluppo economico equilibrato.

Come giuristi di prossimità sul territorio costituiamo riferimento costante di informazioni e consigli per i cittadini, le famiglie e le imprese.

Con i Magistrati condividiamo lo spirito etico della regola giuridica: l'imparzialità e la decisione conforme a legge. Siamo dalla parte del cliente, ma in ogni caso sopra le parti.

Non ci sarebbe, signor Ministro, il Notariato, senza le notaie ed i notai d'Italia, i quali assicurano quotidianamente professionalità, passione, responsabilità, nel delicatissimo ruolo di controllori della legalità: bene prezioso, a cui il Paese non può rinunciare.

I 2300 notai in sala, metà dei notai in esercizio, desiderano sentire la Sua autorevole parola circa la dignità del nostro ruolo e l'utilità per il funzionamento del "sistema Italia"

Il Notariato è sinonimo per il Paese non soltanto di sicurezza giuridica, ma di efficienza e di modernizzazione: più di 7 miliardi di euro (14.000 miliardi delle vecchie lire: lo 0,5 % del PIL) di imposte indirette e plusvalenze sono stati versati lo scorso anno, senza alcun aggio, allo Stato, anche se non riscossi dal cliente. Il risparmio per l'Erario è di oltre 800 milioni di Euro.

Ogni anno, tramite la Rete Telematica del Notariato, i cui costi di impianto e di gestione, anche contabile, sono a nostro carico, vengono trasmessi ai Pubblici Registri 3,5 milioni di atti immobiliari e societari ed effettuate 26,5 milioni di visure. L'utilizzo della firma digitale a norma, di cui il Consiglio Nazionale è certificatore, costituisce il primo esempio di *e-government* nel settore.

L'affidamento nel 2001 della responsabilità dell'iscrizione nel Registro Imprese delle costituzioni e dei verbali societari ai notai ha ridotto il tempo necessario, da 30/150 giorni a poche ore: per il Notariato "un'impresa in un giorno" è già realtà.

L'intervento dei notai nei procedimenti esecutivi per delega dei giudici ha ridotto i tempi di recupero dei crediti da 6/8 anni a 12/18 mesi.

I vantaggi, in termini di efficienza e di risparmi per i cittadini, le imprese e l'economia in generale, sono del tutto evidenti e quantificabili in molte centinaia di milioni di euro all'anno.

Il confronto con i sistemi di *common-law* testimonia inoltre che procedure apparentemente più leggere determinano nel medio-lungo periodo minore sicurezza giuridica, costi più alti anche del doppio, ricorso elevatissimo a procedure giudiziarie, con squilibri del tutto a favore dei soggetti più forti economicamente e scarsa tutela dei soggetti deboli.

I dati rilevati dall'FBI dimostrano che negli USA i casi di utilizzo fraudolento di identità altrui e di frodi ipotecarie provocano danni di decine di miliardi di dollari a milioni di persone.

In Italia, al contrario, nel campo societario, gli atti controllati dai notai sono privi di contenzioso e quelli immobiliari fanno registrare una percentuale di errori minima, pagati dalla nostra assicurazione, compresa nel costo dell'atto notarile, che oscilla tra lo 0,4 e l'1%.

Come è stato rilevato da autorevoli studiosi, il Notariato è un caso ben riuscito di *outsourcing* da parte dello Stato di una pubblica funzione che viene delegata a privati. Per questo noi dobbiamo rimarcare sempre che il Notariato ha una posizione del tutto peculiare rispetto alle altre professioni: la professione nel nostro caso è uno strumento di efficienza al servizio della pubblica funzione.

E dunque non possiamo non contestare alcune gravi semplificazioni che non tengono conto che il Notariato - pur svolgendo compiti che hanno attinenza con le vicende economiche - non può in alcun modo essere lasciato in balia del mercato, proprio perché è esso stesso tutore e regolatore di alcuni settori del mercato e produce - nel linguaggio dell'analisi economica del diritto - un servizio pubblico di interesse generale che giustifica anche ampie limitazioni alla concorrenza, per escludere rischi di selezione avversa e di azzardo morale.

La delega di funzione pubblica implica necessariamente una serie di capisaldi: il concorso, che deve garantire una preparazione ed una selezione rigorosa, all'altezza dei compiti sempre più complessi che l'ordinamento affida al notaio, un concorso che noi vogliamo frequente, rapido e tale da coprire tutti i posti disponibili; il radicamento sul territorio mediante l'assegnazione ad una sede, dove il cittadino e le imprese possano trovare un riferimento stabile e l'archivio dei loro atti; la definizione di un numero programmato, adeguato al volume degli affari e delle esigenze dei cittadini, ma al tempo stesso garante delle esigenze di indipendenza e di imparzialità nell'esercizio dei nostri doveri; la fissazione di una tariffa certa, a garanzia del cittadino, per quella parte di attività che è obbligatoria per il notaio in quanto legata alla pubblica funzione; le funzioni riservate.

Su quest'ultimo punto, Signor Ministro, è essenziale che le Istituzioni e il Ministro della Giustizia in primo luogo, che è il nostro referente diretto, affermino senza equivoci la necessità che ciascuno in questo Paese faccia il proprio mestiere con efficienza, con qualità e con responsabilità e che non vi siano confusioni di ruoli.

Le professioni, tutte le professioni, hanno diritto di veder riconosciuto il loro ruolo nella società italiana.

E' un ruolo che si inserisce in modo essenziale nella funzione svolta dai corpi intermedi e prevista nella Costituzione quale concreta esplicazione del principio di sussidiarietà.

Un ruolo di mediazione culturale, oltre che professionale, volto a spiegare al cittadino la *ratio* dell'ordinamento, che garantisce alla comunità civile valori ed elementi di umanesimo, capaci di riequilibrare lo strapotere degli interessi e dell'economia.

Ma proprio per questo è necessario, in epoca di specializzazione crescente, richiesta dalla sempre maggiore complessità, che ogni professione ottimizzi ed esalti le proprie qualità e specificità (come viene ribadito anche a livello europeo) in modo da offrire ai cittadini ed al Paese, tutte assieme, un'assistenza a 360 gradi.

Del resto, la assoluta specificità delle funzioni trova piena attuazione anche e prima di tutto nel mondo anglo-americano.

A parte la fondamentale differenza tra "*lawyers*" ed "*accountants*" (che in nessun modo possono occuparsi della "*practice of law*", in Inghilterra la esclusività di funzioni specialistiche dei *barristers* rispetto ai *solicitors* è rimasta praticamente intatta (solo meno di 1000 *solicitors*, su oltre 90.000 sono stati abilitati ai patrocinio) e circa 8.000 soltanto sono abilitati alle transazioni immobiliari.

Inoltre, negli USA, si sta sviluppando la figura del "*third party lawyer*", il legale terzo imparziale, che protegge l'interesse di entrambe le parti, ma per il quale il Codice deontologico dell'American Bar Association dedica una specifica rigorosa sezione.

A dimostrazione del fatto che le specificità professionali sono considerate elemento di tutela della qualità in tutti i sistemi normativi.

Tornando a noi, l'atto notarile può costituire un vero pilastro per garantire la sicurezza delle contrattazioni e per la costruzione dello spazio giuridico comune, come ha ricordato il Vice Presidente della Commissione Europea Jacques Barrot intervenendo il mese scorso al 2° Congresso dei Notai dell'Unione Europea di Varsavia.

Ma la forza dell'atto notarile deriva dalla pubblica fede, punto discriminante della nostra attività rispetto a quella di altre professioni contigue dell'area giuridica ed economico contabile, che pure hanno ruoli importanti - nell'ambito delle competenze che sono loro proprie - per il buon funzionamento del "sistema giustizia".

Essere professionista che deve operare all'interno di un quadro di legalità, o di codici deontologici autoadottati, non ha però nulla a che vedere con la pubblica fede, che soltanto la delega di funzioni pubbliche attribuite in un quadro di controlli e di responsabilità stabilite per legge attribuisce.

In questo senso lo slogan *Judges as users* significa che ogni iniziativa migliorativa non deve guardare tanto ad eliminare i costi, quanto a conservare il valore di "prova legale provata" davanti al giudice, essendo questo valore davanti al magistrato direttamente proporzionale alla riduzione dei costi transattivi che vengono risparmiati, non dovendosi ricercare ed elaborare altre prove per convincere il giudice.

Su quest'ultimo argomento e sul ruolo del Notariato registro con soddisfazione il crescere della convinzione nelle principali associazioni dei consumatori che notaio significa sostanziale tutela per il cittadino e che apparenti semplificazioni non sufficientemente meditate portano più danni che vantaggi.

Nei confronti dei giovani il Notariato sta lavorando con grande impegno. Ha ottenuto una pratica abbreviata che possa iniziare negli ultimi sei mesi dell'Università e che duri solo un anno dopo la fine del corso universitario, ha chiesto la copertura dei posti ancora a disposizione, ha richiesto concorsi con un numero elevato ed è soddisfatto del concorso a 350 posti, da sessant'anni ha attivato le Scuole di Notariato ora sono tutte collegate in videoconferenza, ha fornito dotazioni in comodato d'uso gratuito al Ministero affinché la Commissione possa svolgere più rapidamente i propri compiti, ha assegnato 30 borse di studio per un impegno di oltre 430.000 Euro, 1.300.000 nel triennio, per giovani meritevoli e non abbienti. Abbiamo anche proposto di accelerare i concorsi mediante l'abolizione della preselezione e la nomina di un secondo vice presidente per poter attivare tre sottocommissioni in luogo delle due attuali e siamo lieti che il Governo sia impegnato in tal senso.

Il Notariato ha infine chiesto - nonostante la contrazione di competenze e la durezza della crisi in atto - un aumento di posti di notaio del 20%. La tabella recentemente approvata comporta un aumento di posti di notaio del 16% medio, che in alcune zone d'Italia raggiunge il 60%. E ciò mentre a livello nazionale ed europeo si magnifica la riforma olandese che, con l'abolizione del numero chiuso, ha portato in dieci anni un aumento del numero dei notai del 12%.

Quanto poi ai temi connessi alla riforma delle professioni, il Notariato li ha tutti anticipati: la formazione permanente è realtà dal 2005, con la costituzione della Fondazione Italiana per il Notariato; abbiamo un'assicurazione obbligatoria e un fondo di garanzia a costo zero per il cittadino, un sistema disciplinare sganciato dalla giustizia domestica con Commissioni Regionali di Disciplina presiedute da un Magistrato, il limite di due mandati triennali consecutivi per il Consiglio Nazionale, ed è stato attivato un confronto costante con le Associazioni dei Consumatori e con le principali realtà produttive del Paese.

Il Notariato, Signor Ministro, nel suo quotidiano operare, ha, dunque, una straordinaria funzione sociale, a tutela dei cittadini e dell'ordinamento.

Le testimoniamo che - quale parte dello Stato - siamo pronti a fare la nostra parte al fianco delle istituzioni; abbiamo chiesto che venga riaffermata l'idea che le esigenze di crescita del Paese devono coniugarsi con il rafforzamento della sicurezza giuridica e della legalità e che un abbassamento dei controlli che ci sono affidati, soprattutto nel campo societario ed in quello immobiliare, aprirebbero falle pesanti nel sistema della certezza dei diritti, determinando un brusco calo del *rating* del Paese nei confronti dei mercati, per il venir meno di parametri essenziali per la fiducia sia degli investitori sia nel sistema del credito.

Il Notariato Le è profondamente grato, signor Ministro Guardasigilli, di essersene reso interprete - affiancato da tutti i suoi più stretti collaboratori - con grande convinzione.

Il titolo del Congresso pone in modo chiaro la "questione Notariato": si dibatte spesso sul tema della competenza come se il problema per il Paese fosse quello di allargare la concorrenza anche in campi nei quali essa - in senso proprio - non ha ragion d'essere.

Non si tratta infatti di mettere in concorrenza tra loro pubblici ufficiali o professionisti diversi con l'unico obiettivo del "*low cost*", quanto di ribadire che il tema vero è quello della affidabilità, della neutralità, della incorruttibilità, dell'assenza di conflitti di interessi.

Si tratta di dire alto e forte che il vero problema - di fronte alla globalizzazione, al mercatismo, alle cosiddette semplificazioni - è se si voglia ancora un sistema di legalità e di affidabilità dei diritti che solo i Pubblici Registri possono garantire; oppure no, prendendosene tutti i rischi e tutte le responsabilità.

Abbiamo subito per lunghi anni l'egemonia di un pensiero - che Robert Reich ex segretario al Lavoro degli Stati Uniti negli anni Novanta sintetizzò come "supercapitalismo" - tramite il quale la concorrenza sfrenata, pur abbassando i prezzi ha affievolito la democrazia, i diritti di libertà, la tutela dell'ambiente: ha cioè sostituito il consumatore al cittadino.

E' stata un'epoca nella quale le aspettative crescenti degli azionisti e la necessità dei manager di realizzare performance sempre migliori nel breve periodo hanno realizzato l'affermazione di un capitalismo finanziario predatorio, da mordi e fuggi, nel quale il riferimento al bene comune non può trovare cittadinanza e spicca un sistema nel quale un amministratore delegato guadagna 1000 volte il salario medio di un suo dipendente che poi verrà licenziato per salvare l'azienda.

Come è stato autorevolmente rilevato "*la concorrenza senza vincoli determina la ritirata del diritto, figlio della politica*" a favore di una contrattazione sempre più parcellizzata nella quale prevale il più forte.

La pesantissima crisi USA partita dai *subprime* ed estesasi a macchia d'olio nei mercati mondiali ha evidenziato tutti i rischi e la criticità legati ad una logica degli affari e del mercato volta alla sola massimizzazione del profitto.

*"In un mondo globalizzato non dovrebbe sorprendere che a spostarsi più facilmente attraverso le frontiere siano non solo le cose buone, ma anche quelle cattive" ha scritto Joseph Stiegliez. "Ora l'America ha esportato in tutto il mondo la fase calante del suo ciclo economico. (...) La stessa cosa è accaduta per quanto concerne le norme. C'è stata una corsa al basso eccessiva, secondo il mito che vuole la deregulation creatrice di innovazione".*

E pertanto, come ha rilevato il prof. Bazoli, *"torna oggi di attualità una definizione che negli ultimi anni sembrava travolta e annichilita dalla corrente di pensiero dominante: la distinzione tra la via di un capitalismo, per così dire, "temperato" - come quello che trova espressione nella formula dell'"economia sociale di mercato" (...) - e la via di quel capitalismo americano che sembrava essere diventato il codice unico e irresistibile della globalizzazione".*

Tramonta anche un altro mito del mercato, secondo il quale l'individuo è per natura perfettamente razionale nelle sue scelte ed è infallibile nell'adottare decisioni corrette nell'arena dei mercati; e ciò non solo per le asimmetrie informative, ma anche per la eccessiva complessità delle informazioni a disposizione.

Taluno tuttavia insiste ancora sul fatto che la "distruzione creativa" sarebbe il prezzo da pagare al superamento delle crisi economico-finanziarie. Ma a questi economisti vorrei ricordare che anche la peste - non a caso il Ministro Tremonti ha parlato di peste finanziaria - era una modalità di riequilibrio socio-economico. Chi non ricorda la memorabile partita a scacchi tra la Morte e il Cavaliere nel "Settimo sigillo" di Bergman? A quali prezzi per le persone? Milioni di famiglie, mentre noi disquisiamo sul fallimento dei regolatori del mercato finanziario e sulle indecenti buone uscite di chi ha provocato il disastro, stanno perdendo casa, lavoro, risparmi e vedono distrutti sogni e futuro.

Da parte nostra opponiamo la *"rule of law"*, il primato della legalità, per tenere a bada lo strapotere degli interessi economici e riaffermare i valori.

E lo possiamo fare con la consapevolezza di costituire un punto di equilibrio tra cultura giuridica e moderna analisi economica.

Molto prima di Carnelutti *"Quanto più notaio tanto meno giudice"* già Cassiodoro primo ministro nel 6° secolo d.C. di Teodorico riconobbe l'importanza della presenza e della funzione notarile dichiarando che mentre i giudici decidono le liti *"i notai si adoperano a prevenirle e allontanarle mediante atti contro i quali non havvi reclamo"*.

Oggi potremmo dire: *"Tanta più certezza legale tanto meno costi transattivi"*.

Certo, siamo consapevoli che le imprese e i cittadini vogliono minori costi, esigono semplificazioni - abbiamo presentato anche noi precise proposte al Presidente Berlusconi ed ai ministri Calderoli, Brunetta e Scajola - ma è nostro dovere ricordare che esse non debbono incidere sulla sicurezza e sulla legalità.

Anche perché, a posteriori, il necessario intervento dello Stato per impedire il fallimento degli istituti di credito o di importanti aziende crea il paradosso di salvare i responsabili della crisi scaricando i costi sulle parti deboli della società.

Sono argomenti che ripetiamo da anni, forti dell'efficienza, del merito, della responsabilità personale e di categoria che ci sono propri.

Sono argomenti che oggi, a maggior ragione, hanno acquistato forza, valore, attendibilità e che consentono con maggior convinzione di sostenere che occorrono regole e chi le faccia osservare.

Non molto tempo fa è stato diffuso uno studio (ZERP) commissionato dalla Direzione Generale Concorrenza della Commissione Europea, nel quale, con una ricerca davvero approssimativa, si voleva dimostrare che l'intervento del notaio determina costi transattivi maggiori e minore fluidità del mercato.

Esso è stato confutato dettagliatamente dall'economista di Harvard Peter L. Murray.

Dal canto suo Benito Arruñada, economista spagnolo, ha avuto modo di segnalare che negli ultimi anni molti interventi nel campo degli aiuti internazionali hanno puntato ad imporre la riduzione dei costi iniziali per la creazione di un'impresa *"tralasciando il ruolo più importante dei registri delle imprese quali fonti di informazioni affidabili per giudici, dipartimenti governativi e, soprattutto, altre imprese, informazioni affidabili che sono essenziali per ridurre i costi delle transazioni nei futuri rapporti"* e ha propugnato la necessità di una *"metodologia che presti attenzione non solo ai costi iniziali obbligatori della formalizzazione, ma anche a tutti i costi delle transazioni e, in particolare, al valore dei servizi resi dalle istituzioni di formalizzazione"*.

Non è un caso, del resto, se un economista del valore di Robert Shiller, tra i candidati al premio Nobel, in un recente saggio abbia proposto l'introduzione dei notai di diritto civile negli Stati Uniti per tutelare i mutuatari da operatori senza scrupoli o in conflitto di interesse.

Ecco perché mi sembra venuto il momento di rivendicare la superiorità del sistema fondato sulla sicurezza giuridica preventiva nel determinare costi economici e sociali più vantaggiosi.

La domanda di fondo da porre - lo ripeto - è dunque se si vuole puntare ad una società fondata sulla a-legalità, dottrina ultraliberale che vuole una libertà dei cittadini di contrarre a basso prezzo e senza alcun limite che non sia il controllo giudiziale *a posteriori* (con costi assicurativi maggiori e con protezioni di tipo indennitario, ma non restitutorio); oppure se si vuole mantenere un sistema in cui la sicurezza è la pietra angolare di una architettura che crea anche marginalità positive e riduzione dei futuri costi transattivi.

Quanto all'Europa politica - che nel 2010 vedrà nuovamente un notaio italiano alla guida dei 21 notariati di diritto civile - si è espressa sempre chiaramente perché il Parlamento Europeo ha più volte accomunato il ruolo dei Notai a quello dei Magistrati quali tutori dello Stato di diritto.

Per questo, signor Ministro, mi chiedo se in vista di una riforma del titolo IV parte II della Carta Costituzionale non dovrebbe trovare tutela esplicita il valore costituzionalmente garantito della sicurezza giuridica preventiva quale uno dei diritti fondamentali del cittadino e pilastro dell'ordinamento.

Per questo abbiamo titolo per esigere che qualsiasi riforma avvenga soltanto a seguito di una attenta analisi di sistema e non di iniziative estemporanee, parziali e pericolose.

Certo, non sono discorsi facili in un contesto generale nel quale la civiltà - per dirla con Magris - *"si sente devastata nei suoi valori essenziali: la durata, l'autenticità, la professionalità, la continuità, la ricerca del senso della vita e dell'arte, l'esigenza di assoluti, la verità di fronte al trionfo dell'effimero, l'artificio, la spettacolarità, il successo quale unica misura del valore"*.

Ma di fronte all'egoismo insito nella concorrenza lasciata libera a se stessa, al fallimento della *governance* del mercato e alla vastità della crisi originata da chi pretendeva di imporci una visione salvifica del mercato, è nostro dovere rimarcare anche una crisi di fiducia che - come già Adam Smith aveva capito - riguarda soprattutto sentimenti morali, di condivisione del terreno civile comune nel quale una comunità si muove: un capitale sociale prezioso e delicato.

A questo capitale sociale il Notariato contribuisce non soltanto con la sua efficienza e con la sua affidabilità, che generano e garantiscono fiducia, ma anche con quello che il premio Nobel per l'Economia Gary S. Becker ha chiamato "Il capitale umano", cioè con il valore essenziale del nostro lavoro, e di quello prezioso dei nostri 70 mila collaboratori, delle conoscenze e delle competenze, che consentono di rendere semplice, comprensibile, ciò che è complesso: risorsa fondamentale, non sostituibile, sia per la crescita economica che per lo sviluppo sociale.

Con le parole di Aldo Moro, Ministro di Grazia e Giustizia, in occasione della VII giornata internazionale del Notariato latino: *"Là dove il giudice assume una funzione risanatrice e riordinatrice per così dire, della patologia della vita giuridica, il notaio ne assume una efficacemente preventiva dei conflitti, mediante la quale esso contribuisce potentemente alla realizzazione dell'ordine sociale. Ma al di là della posizione formale, che il notaio assume, di mediatore tra pubblico e privato, il notaio è anche equilibrato e responsabile consulente delle parti nella formazione ed espressione della loro volontà giuridicamente rilevante. E' qui che la preparazione tecnica, la sensibilità umana, il senso sociale del notaio possono avere la loro esplicazione con effetti benefici di rilevante portata ed è qui che il notaio svolge in concreto un'attività veramente efficace per muovere ed orientare in senso costruttivo la vita sociale"*.

Per questo continueremo incessantemente a spiegare le nostre ragioni - che coincidono con quelle del sistema - a spiegare la natura del Notariato, il suo ruolo ed i relativi compiti nella società italiana, quale elemento di pace sociale, di garanzia giuridica e di sviluppo economico, dei quali siamo orgogliosi e di cui il Paese, ne siamo certi, non può fare a meno.

Sotto questo profilo i rapporti con le istituzioni, con le forze politiche e parlamentari, con la pubblica amministrazione, con la magistratura, con le altre professioni, con le organizzazioni imprenditoriali, con le associazioni dei consumatori, con il terzo settore, con gli operatori dell'informazione, sono costanti e consentono proficue collaborazioni.

Ne sono testimonianza le presenze a questa giornata così importante per il Notariato italiano e al forum conclusivo, presenze per le quali esprimo apprezzamento e gratitudine, con un saluto particolare agli amici delle delegazioni straniere che sono qui in gran numero da tutto il mondo in rappresentanza dei 76 notariati dell'Unione internazionale.

I rapporti con il Governo e con Lei, signor Ministro, sono improntati a grande considerazione e ci permettono di delineare un futuro meno connotato da dubbi, paure e pessimismo.

A Lei Signor Ministro debbo esprimere viva gratitudine, non soltanto per la Sua attenzione e considerazione, pubblicamente espressa, e per la Sua piena comprensione del momento che il Notariato, attraversa, ma anche per la sua richiesta di indicare possibili contributi per lo snellimento di alcuni settori del sistema giustizia.

Per parte nostra siamo impegnati, nel rispetto delle sensibilità delle altre professioni interessate, a concludere il più rapidamente possibile il confronto da Lei avviato a fine agosto ed a fornirLe indicazioni utili.

Recenti studi socio-economici testimoniano possibili risparmi anche ingenti di tempi e costi per i cittadini e per la pubblica amministrazione affidando a professionisti - tra i quali i notai - compiti in settori non contenziosi, dei procedimenti esecutivi e di deflazione del processo civile, anche mediante la conciliazione e la risoluzione alternativa delle controversie.

Il deposito del prezzo a mani del notaio potrebbe costituire, come in Francia, un ingente fondo di rotazione per lo sviluppo di aree depresse.

Qualora le scelte politiche dovessero ritenere utile un nostro intervento in uno di questi settori, il Notariato è a disposizione con lo stesso entusiasmo e la stessa attenzione professionale con cui ha assunto negli ultimi anni, con risultati lusinghieri, la responsabilità delle iscrizioni degli atti societari al Registro Imprese o la delega di parte del procedimento esecutivo.

In tempi difficili occorrono *leaders* dotati di serietà, di prudenza, di tenacia, oltre che di visione e di motivazione, capaci di assumere decisioni e scelte connotate da *leadership* non da *followership*, capaci di creare consenso, non già di cercare consenso ad ogni costo.

Il Consiglio Nazionale ed io personalmente ne siamo coscienti ed abbiamo l'orgoglio di rappresentare e di guidare donne e uomini a loro volta orgogliosi del proprio ruolo, dei loro meriti, delle loro responsabilità come singoli e come categoria.

Le qualità morali e professionali di una categoria dipendono dalle qualità morali e professionali dei singoli: "*Se vuoi muovere il mondo muovi te stesso*" ricordava già Socrate, nella consapevolezza che la parola suona, ma l'esempio tuona.

A me spetta il compito di ricordare a tutti noi, che una *élite* come quella notarile, impegnata a garantire l'affidabilità dei diritti, a prevenire le liti, a tutelare i cittadini e l'ordinamento, non può prescindere da un impegno etico netto, inequivocabile e riconoscibile.

Un impegno nel quale la "corporazione" deve assumere un ruolo positivo, a garanzia degli utenti e non dei suoi membri.

Saremo percepiti sempre meno come "casta" (cosa che non siamo affatto) e sempre più come *élite* affidabile ed efficiente, se sapremo legittimarci con comportamenti individuali e collettivi ineccepibili e conformi al nostro essere pubblici ufficiali garanti della pubblica fede.

Con le parole di un ex ministro dell'Economia, che mi appaiono esemplari per la lucida tensione morale che trasmettono:

*"mi aspetto che la corporazione divenga sempre più cosciente di potere, di dover fare, moltissimo perchè "fiducia" e "credito" siano beni che essa riscuote ancora prima di concederli. Lo può se rivolge il proprio vigile spirito di corpo in primo luogo al proprio interno, con un'azione di magistero professionale, di formazione, di garanzia verso l'esterno, nei confronti dei propri membri. Questo implica non solo l'applicazione sollecita delle sanzioni previste dal vostro ordinamento. Richiede pressione morale nei confronti di chi abbia comportamenti dubbi, richiede un clima sociale, interno all'associazione, nel quale qualche cosa scatta non appena si abbia il sentore dei fatti o persone che possono danneggiare la reputazione della professione. Perché quella reputazione è un vostro bene comune e la vostra associazione ne deve essere custode; prima dell'autorità pubblica che vi controlla, prima del magistrato, prima della stampa.*

*La giustificazione ultima di una corporazione, ciò che le dà legittimità e garanzia di sopravvivenza, è la capacità di imporre ai suoi membri canoni più severi di quelli che la legge stessa richiede e che la società nel suo complesso si aspetta"*

*Prendendo a prestito le parole di uno di voi: "I tempi stanno cambiando e non ci tireremo indietro; abbiamo accettato e continueremo ad accettare la sfida (culturale, professionale, tecnologica) e di pari passo con i tempi accettiamo di cambiare ancora. Ma non cambieremo abdicando ai principi grazie ai quali la nostra professione, la nostra funzione vive; non cambieremo trasformando il notariato in imprenditoria commerciale nel nome di una supposta modernizzazione del mercato".*

Le porteremo presto, Signor Ministro, proposte che consentano di migliorare ancora la nostra organizzazione, la qualità delle prestazioni, l'assetto istituzionale.

Identità e valori si salvano non erigendo muraglie contro la mutazione, ma operando all'interno della mutazione stessa.

Per esprimervi il mio stato d'animo, in vista della metà conclusiva della consiliatura - prendo a prestito le parole di Jean Monnet, uno dei padri fondatori dell'Europa: *"se guardo al futuro non sono né ottimista né pessimista. Sono determinato"*.

Sento che ce la possiamo fare. Lavoriamo per questo. Ma ce la faremo solo se tutti assieme sapremo condividere e vivere la medesima convinzione: nessuna chiusura su noi stessi, nessuna concessione ai localismi, nessuna tolleranza per gli egoismi, nessun cedimento alle nostre pur legittime paure, grande disponibilità, vorrei dire generosità, nel concorrere allo sforzo del Paese e dei cittadini per superare le difficoltà e la crisi.

Nella notte della sua elezione il nuovo Presidente degli Stati Uniti ha detto: *“ le nostre storie sono individuali, ma il nostro destino è comune”*.

Non può che essere così anche per il nostro Paese. Deve essere così anche per il Notariato: *“ le nostre storie sono individuali, ma il nostro destino è comune”*.

Rispondendo all'appello ai liberi e forti che sentono alto il dovere di cooperare ai fini superiori del Paese - lanciato 90 anni fa da un grande siciliano e richiamato pochi giorni fa dal Ministro dell'Economia per fronteggiare la crisi - noi siamo pronti a fare la parte che ci spetta.

Viva il notariato italiano!



CONSIGLIO  
NAZIONALE  
DEL  
NOTARIATO